

Associazione Cattolica



Via Machiavelli, 5 – 20855 Lesmo
e-mail: auroradallachiesa@gmail.com
www.casadellasperanza.it

Figli del Divin Volere

Ritiro Spirituale

27 maggio 2017 – Santuario “Mia Madonna e mia Salvezza” –
Casapesenna (CE)

Tema: **“Apocalisse”**

Relatrice: Aurora Dalla Chiesa

Assistente spirituale: padre Mario Granato

Carissimi,

*su invito del Signore, integriamo il libretto base del
ritiro, già pubblicato in Internet sul sito
www.casadellasperanza.it, con la trascrizione di quanto
registrato, esclusa la condivisione che rimane comunque
come audio a disposizione sul sito.*

*Facciamo nostro l’inizio del Libro:” Beato chi legge e
beati coloro che ascoltano le parole di queste profezie e
mettono in pratica le cose che vi sono scritte, perché il
tempo è vicino” (Ap 1,1.3)*

*Ci benedica il Signore e renda fecondo il nostro
cammino nel Divino Volere, sempre illuminato
dall’Eterna Carità e accompagnato da Maria.*

Fiat sempre!

***La Genesi racconta il Paradiso perduto,
l'Apocalisse il Paradiso ritrovato.
Il Giardino dell'Eden cede il posto alla
Città di Dio, l'Albero della Vita riappare.
Il serpente che compare nel primo Libro,
è giudicato e scompare nell'ultimo.***

***Il dolore, le lacrime e la maledizione,
comparse in Genesi a causa del peccato,
scompaiono al compimento della storia
umana, mentre Cristo entra in possesso
del Suo Regno Eterno.***

F I A T!

***Entra in possesso del Suo Regno Eterno e ci invita
a regnare con Lui.***

APOCALISSE

Così si apre il Libro dell'Apocalisse:

“Rivelazione di Gesù Cristo...

Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di queste profezie e mettono in pratica le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino” (Ap 1,1.3)

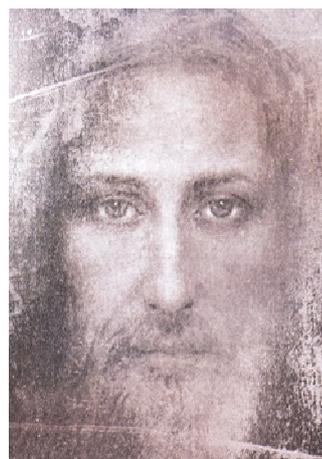
Ci sono sette beatitudini nell'Apocalisse, questa è la prima ed è l'unica nella Scrittura che dice beato chi legge, chi ascolta, e in particolare chi mette in pratica, quanto è scritto. Mi viene in mente Giovanni Paolo II che raccomandava di non trascurare l'ultimo libro della Rivelazione, perché la Storia Sacra incomincia con la Genesi e finisce con l'Apocalisse. E' fondamentale il compimento della storia, ci coinvolge, ci interessa tutti, e non può essere trascurato, cosa che invece è stata fatta molto anche da noi, un po' da tutti. Leggiamo il messaggio che ha dato Gesù per questa giornata.

Il messaggio di Gesù

Figli del Divin Volere, affrontiamo insieme questo Libro Sacro, così disatteso e così fondamentale per la vostra storia oggi.

Desidero che lo meditate per trarne gli insegnamenti per questo tratto decisivo del vostro cammino, le luci necessarie alla vostra mente e una grande consolazione per il vostro cuore.

Quello che mi preme, oggi, è darvi la chiave di lettura fondamentale per poter entrare, come figli del Divin



Volere, e svolgere quel ruolo specifico al quale siete chiamati e abilitati dal vostro fiat.

Per i figli del Mio Volere, non esistono situazioni confuse, tutto è luce, fatiche divine, sì, ma nella chiarezza delle scelte e nella certezza delle mete.

Lo sguardo vergine di chi passa attraverso i Miei occhi può distinguere senza difficoltà quello che per altri è avvolto nella nebbia dell'umano.

Non temete questo approccio e continuiamo insieme, benedetti dal Padre nostro.

E' vero che questo Libro è così disatteso, come dicevamo prima citando s. Giovanni Paolo II, ma ora il Signore ci chiede di prenderlo in mano e di considerarlo, di leggerlo, di cercare di comprenderlo, soprattutto alla luce del nostro ruolo specifico, quello che dobbiamo svolgere, lasciandoci quindi stravolgere la vita, perché se dobbiamo svolgere il nostro ruolo specifico la nostra vita è sicuramente stravolta, stravolta in bene, in bello, in grande, in tutto quello che è divino e che noi, invece, ancora non possediamo. E poi, soprattutto, ci viene detto: "questo tratto decisivo del cammino". Ci siamo dentro in questa storia, la stiamo vivendo adesso e dobbiamo averne la consapevolezza. Accogliere le luci per poter comprendere, e poi, cosa bellissima, lasciarci consolare il cuore perché il compimento della storia divina, che coinvolge tutta l'Umanità e quindi noi in modo speciale, è una grande consolazione per il nostro cuore perché continuamente, da anni, da sempre, noi chiediamo proprio questo compimento, noi preghiamo perché si compia questa storia, perché il Signore ritorni, perché finisca tutto quello che è il dolore, la morte, la fatica, la malattia, l'odio, le violenze, tutto quello che c'è di brutto portato nel mondo, purtroppo, dall'invidia del diavolo e da chi lo segue. Noi preghiamo continuamente perché tutto questo abbia fine, abbia una soluzione di bene e di pace.

Il Signore ci dice che siamo dentro questo momento, viviamolo dunque in maniera attiva, facendo tutto quello che è possibile, vivendo il Dono Supremo che ci è stato dato, per poterne accelerare il compimento. Poi vedremo come le preghiere possono accelerare la venuta del Regno e aiutare tantissimo il resto dell'Umanità a raggiungere la salvezza. Allora, non dobbiamo temere l'approccio a questo Libro, ma continuare e sentirci benedetti dal Padre.

Riflessione

Il perché di questa illuminazione proprio adesso e proprio a noi, il Signore ce lo dice: Stiamo vivendo questi tempi e siamo chiamati a riconoscerli, a non spaventarci, a non farci trovare impreparati, a essere pronti ad assecondare l'opera che il Signore progetta di compiere attraverso di noi, e la nostra preparazione, arricchita dalla conoscenza e comprensione di questo Libro Sacro, favorisce la nostra docilità, disponibilità e forza.

Dobbiamo avere sempre presente che c'è il progetto di Dio su di noi, l'opera che Lui vuole compiere attraverso di noi, non la compie da solo, la compie col nostro costante e continuo - Sì - e ci aiuta dandoci la conoscenza di quello che è il progetto stesso, perché così possiamo essere più docili; questo è molto importante, essere docili all'azione dello Spirito quando ci invita, quando ci sospinge verso una via che, magari, noi non avremmo scelto, ma che è quella che il Signore sa che è bene, che è buono, che è bello, che aiuta la nostra vita e quella dei fratelli.

Allora chiediamo questa docilità, disponibilità a tutto, ai cambiamenti continui e repentini, agli imprevisti, e chiediamo la forza, perché senza la forza non ce la possiamo fare.

Gesù: ..E' vero che il vostro paradiso sta convivendo con l'inferno degli empi che vi fa inorridire, soffrire e piangere, ma il vostro ruolo oggi è questo: riparazione e soccorso,

preghiera e carità vicaria per tutta l'umanità, condividendo il Mio dolore e il dolore dei fratelli, rimanendo nella pace di chi sa che ha già vinto e aspetta solo che si sollevi il velo oscuro che nasconde la verità e la luce...(31.8.14)

Abbiamo parlato spesso di questa riparazione che ci viene chiesta costantemente per tutti gli strappi fatti alla pace fra il Cielo e la terra, pace che non si riesce mai a combinare, e che noi dobbiamo continuamente favorire, concedendo al Signore di abitarci e di compiere attraverso di noi Lui stesso tutte quelle opere che ha compiuto quando era sulla terra e tutte quelle che ha promesso quando ha detto:

“Ne farete di più grandi, perché lo vado al Padre”.

Ci ricordiamo che Gesù è andato al Padre ed è stato glorificato; questo è il Cristo che ci abita e che compie queste grandi opere in noi; se noi glielo concediamo, possiamo riparare e condividere ogni cosa rimanendo nella pace, perché la pace è Lui. Allora, se Lui non esce da noi, dal nostro cuore, dalla nostra mente, dai nostri gesti, noi non perdiamo mai la pace anche quando le situazioni, gli eventi ci provano a farcela perdere non ce la possono fare. Il nemico tenta, ci fa faticare, ma non prevale mai.

Il Libro della Consolazione, allora - come mi piace chiamarlo pensando all'apocalisse di Geremia - ci permette di guardare, vivere e agire sul presente alla luce degli avvenimenti futuri, già presenti nell'Oggi Eterno di Dio e nell'oggi dei figli del Divin Volere che “vivono contemporaneamente in Cielo e in terra”(cfr 8.12.2005)

Ce lo ricordiamo questo, vero? Contemporaneamente in Cielo e in terra, perché il Signore vive in noi e Lui è dappertutto e se noi siamo uniti a Lui, siamo dappertutto con Lui.

Gesù:

“C'è un solo modo per prepararsi a vivere le fasi finali degli ultimi tempi nei quali già siete immersi: crescere in santità nel Divino Volere.”

I santi nel Divino Volere sono inespugnabili e sono baluardi di difesa per tutta l'Umanità.(27.8.14)

Perché - ce lo vogliamo ripetere ancora - ospitano il Santo dei Santi, sono abitati dal Signore dei signori e quindi sono inespugnabili per questo.

Maria:

...vi invito ancora una volta a guardare il mondo con gli occhi del Signore e a riparare il male con Lui nel Divino Volere.

Vivete l'afflizione e la pace dei Santi.

Siate grano. (Capodanno 2011)

L'afflizione, sicuramente, per il peccato, per il male che c'è nel mondo, che fa soffrire le creature, che fa soffrire il Signore e noi, e la pace, perché la pace è Lui che non ci lascia.

"Siate grano", il grano sappiamo che si lascia macinare e diventa pane per tutti.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

In tutta la Scrittura, come ci ricorda spesso papa Ratzinger nei suoi scritti, il primo significato è quello letterale, il fatto, poi, quello che il fatto significa nel contesto storico in cui si svolge, poi, il significato spirituale che simboleggia, universalmente e specificatamente, nei vari tempi e luoghi, per tutti i fruitori della Parola.

Inutile sottolineare come la Parola sia dunque una miniera per l'Umanità.

Questa Parola che noi leggiamo oggi, non è che non aveva senso per i nostri fratelli che la leggevano cento, duecento, trecento, cinquecento anni fa, ha sempre avuto un senso, aveva quel senso che loro potevano accogliere in quel momento nella loro vita e potevano farne tesoro, per seguire comunque il Signore, in quei tempi, in quella cultura, in quelle situazioni. Il significato c'è sempre stato.

Nel libro dell'Apocalisse, dove i "fatti" si svolgono in una concretezza soprannaturale (infatti leggiamo al cap. 4, rivolto a S. Giovanni) :"Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito" (Ap 4,1) questi fatti si svolgono in una concretezza soprannaturale che s'intreccia con la nostra storia per trasformarla in modo radicale secondo il disegno d'amore di Dio, il simbolismo supera il significato letterale (per molti versi incomprensibile e quindi inaccettabile) e richiede una lettura che interpreti e restituisca quello che l'autore sacro intende comunicare in questa lingua simbolica.

San Giovanni che è "lassù" e vede cose fuori dal tempo e dallo spazio - pressoché impossibili umanamente da raccontare - cerca di raccontarcele, servendosi spesso di simboli, perché altrimenti non ci può comunicare quello che intende.

Scegliamo un esempio fra tanti per chiarire il concetto:

In Ap 5 troviamo "L'Agnello ritto in piedi come immolato, con sette corna e sette occhi". Ora, se Lo si volesse disegnare sarebbe un mostro e invece è Gesù. Può stare in piedi in conseguenza del fatto che è stato immolato e ha vinto la morte, le sette corna sono simbolo del potere universale e i sette occhi simboleggiano i sette Spiriti di Dio, dunque l'Agnello è datore dello Spirito in pienezza.

Allora, vediamo che non è più un mostro, e possiamo comprendere e accogliere.

Entrando con tanta preghiera in questo ambiente che non ci appartiene per natura, ma per grazia, possiamo fare scoperte meravigliose e appropriarci, passo dopo passo, di questa "Rivelazione", che non ha la semplicità e l'immediatezza del Vangelo, (non è come le parabole, è un po' più complesso) ha un linguaggio che appare

misterioso, ma che è pronto ad abbracciare nel suo mistero chi ha già accolto il Vangelo e sta camminando, sotto la guida dello Spirito, nei passi del Signore Dio.

Certamente non ci si può accostare al Signore, alla Parola, partendo dall'Apocalisse, bisogna già aver fatto un percorso, avere già accolto, avere già compreso e soprattutto vissuto, perché noi possiamo comprendere nella misura in cui viviamo, altrimenti rimane una nozione intellettuale.

Maria: ...la gioia di camminare nel Divino Volere, respirando la Divina Volontà che diffonde la Sua aria benefica su ogni vostro pensiero, passo e gesto, fa di voi quelle creature che illuminano il mondo e gli cambiano forma e sostanza. (18.10.14)

Siamo chiamati a cambiare il mondo, nella forma e nella sostanza, il primo mondo che cambiamo, che permettiamo al Signore di cambiare, ovviamente, siamo noi stessi. Solo se siamo cambiati possiamo essere strumento di cambiamento. E non solo la forma, l'acqua non è diventata rossa, è diventata vino, è cambiato il colore, ma è cambiata anche la sostanza, è diventata vino.

E' bello voler capire, soprattutto, quello che ci occorre per meglio servire il Signore nel Suo Volere, per poter svolgere il nostro ruolo di illuminare i fratelli e accompagnarne il più gran numero possibile nel Grembo della Divina Volontà, al sicuro dalle insidie del mondo e protetti dall'invidia del nemico.

E per fare questo, ci ricordiamo sempre che dobbiamo lasciarci illuminare noi per primi, come adesso qui Gesù ci dice.

Figli del Divin Volere,
il Signore vi illumina, non per passarvi sopra come un faro e poi lasciarvi ancora nel buio, il Signore vi illumina perché diventiate e rimaniate luce, risorsa di Misericordia al mondo.

Dunque, accogliete, assorbite e donate senza timore e senza sosta, siete benedizione, sole sul cielo in tempesta, speranza del Cielo e della terra. (14.3.17 ore 16,20).

Gesù

Avete in mente quelle baie dove c'è il faro e passano le navi e dopo che il faro è passato è ancora tutto buio come prima? Ma non è questo che ci chiede il Signore. Ci chiede di diventare e rimanere luce, e per far questo la dobbiamo accogliere quella luce, farla nostra, allora saremo risorsa di misericordia al mondo. Se avremo accolto, assorbito, e donato senza timore e senza sosta, perché quello che abbiamo accolto e assorbito non possiamo tenercelo per noi, se ce lo teniamo, perdiamo tutto. Tutta la ricchezza cresce e si mantiene nella misura in cui viene spesa, spesa per amore e in comunione col Signore, altrimenti ci ritroviamo poveri, nudi, soli e senza niente.

"Siete benedizione", non siate: "siete il sale della terra e la luce del mondo". Non siate, siate. "Sole sul cielo in tempesta" dunque, senza paura. Quando si va in montagna, in alta montagna, e sopra si vede il sole, oppure, se è notte, le stelle e la luna, è bello, e sotto magari c'è tutto nuvoloso e si vede anche che piove sui paesi sottostanti, però dall'alto che spettacolo c'è! Si sa che comunque il cielo è lì, il sole è lì, le stelle sono lì, e le nuvole, prima o poi, se le porta via il vento. "Siete speranza del Cielo e della terra": speranza del Cielo perché il Signore ci ha chiamati e attraverso di noi vuole chiamare tanti figli, e della terra, perché la terra che noi siamo ha un bisogno smisurato, che lo sappia o non lo sappia, e anche lei spera.

oooooooooooooooooooooooooooo

“Apocalisse” significa Rivelazione, questa rivelazione ci viene da Gesù e quindi l’accogliamo come divina spiegazione del senso profondo della storia.

Gli sconvolgimenti cosmici descritti evocano, simbolicamente, il cambiamento radicale. Se non si comprende questo, si leggono solo tremende minacce e Apocalisse diventa, nel nostro immaginario, “grande disastro”, invece di quello che è realmente:

“Rivelazione divina del piano di Salvezza”

L’abbiamo pensato un po’ tutti che Apocalisse volesse dire grande disastro vero?

Certamente sarà un grande disastro, diciamo pure una catastrofe, per chi si mette volontariamente fuori dal piano di salvezza.

“E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo” (Atti 3,23), ci dice s. Pietro, citando Mosè.

Ci ricordiamo che quando abbiamo fatto il ritiro “Cieli nuovi e terra nuova”, dicevamo: regnerà la giustizia, e allora dobbiamo comprendere che se deve regnare la giustizia, è indispensabile che sulla terra ci siano i giusti; finché ci sono gli empi, la giustizia non può regnare, non potrebbe mai; allora, che possibilità hanno gli empi? Ne hanno due di possibilità e noi preghiamo tanto perché scelgano la prima: o si lasciano aggiustare, si convertono ed entrano nella giustizia, oppure sono estirpati, sterminati. Non c’è nessun’altra possibilità perché la giustizia possa davvero regnare e possa venire questa pace, questi Cieli nuovi e terra nuova. Siamo chiamati proprio a lavorare tanto, con la preghiera, con la vita, perché entrino tutti, e nessuno rimanga fuori a perdersi la Vita.

La novità narrata dall'Apocalisse non è alternativa al mondo, ma rinnovazione totale dell'Universo creato. Nel libro della Sapienza leggiamo: "L'Universo si fa alleato dei giusti". (Sp 16,17)

E i giusti sono appunto quelli che si sono lasciati aggiustare dalla grazia di Dio e sono entrati nella Giustizia. Quelli che sono entrati nella Giustizia, quando ci sarà il Giudizio, non dovranno incontrare la Giustizia, perché sono già dentro, appartengono alla sfera dei salvati dalla Misericordia.

Leggiamo questo pensiero di padre Rastrelli:

"Il Libro si apre e si chiude con una scena liturgica, si potrebbe affermare quindi che solo la comunità che è riunita nell'ascolto della Parola di Dio, ed è soprattutto attenta ad ascoltare lo Spirito Santo, può interpretare correttamente questo libro....e il percorso che deve condurci all'identificazione con Cristo, ad uscire dal tempo e ad entrare nell'eternità per vivere quella vita Trinitaria alla quale siamo destinati"

Io non so se padre Rastrelli conosce il dono della Divina Volontà, non ne fa cenno nel suo libro, però questo pensiero, per noi che lo conosciamo, questo pensiero è Fiat, perché questa vita trinitaria alla quale siamo destinati è il Fiat.

Da: "Il ruolo dei Figli del Divin Volere"

Totalmente assimilato a Cristo, il Figlio del Divin Volere, morto sulla Croce di Luce e risorto nella Divina Volontà, svolge il ruolo preparato per lui dal Padre, prima della fondazione del mondo: vive da figlio, catalizza ogni bene, trasforma il mondo, assume in se stesso tutta l'umanità per nutrirla, scioglierla, liberarla, ricondurla al suo Dio.
(27.4.13).

E qui ancora ci viene ricordato che cosa dobbiamo, che cosa possiamo fare, trasformare appunto il mondo, non nella forma,

ma nella sostanza, assumendo tutta l'umanità. Vi ricordate il cammino della Divina Volontà, quel fuoco in cui si accoglieva tutto, per purificare ogni cosa dalle scorie del male ed esaltare ogni bene? Si assume l'umanità, la si nutre col cibo della Divina Volontà, con la Parola di Dio, la si scioglie dai lacci del nemico e, libera, la si può ricondurre al nostro Dio.

Preparata al grande ritorno.

“Ecco, viene sulle nubi, Lo vedrà ogni occhio, anche quelli che Lo trafissero, e si batteranno per Lui il petto tutte le nazioni della terra” (Ap 1,5-7)

E speriamo che se lo battano, invocando il Nome del Signore, perché chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato. Preghiamo molto per questo.

Consideriamo adesso:

Il tema dominante del vincitore

Il vincitore per eccellenza è, ovviamente, Cristo, ma i Suoi sono associati e stimolati alla vittoria, con svariate promesse:

Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese:

- 2,7 Al vincitore darò da mangiare dell'Albero della Vita che sta nel Paradiso di Dio.

Quel famoso albero che purtroppo non ha potuto essere raggiunto dai nostri progenitori (sappiamo come è andata la storia e come se lo sono perso).

- 2,11 Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

Perché sarà già risorto in Cristo.

- 2,17 Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve.

*“Un'esperienza dell'intimità divina, unica e incomunicabile”
(A.M.Cenci)*

Questa esperienza è davvero unica per ciascuno ed è così profonda che è difficile e quasi impossibile da comunicare ad altri.

Gesù a L.P. “La Divina Volontà le dà un nome nuovo (alla creatura naturalmente), chiamandola: ‘Fiat mio’...nome che non

posso dare se non a chi vive nel mio Volere e mi ha fatto fare in essa(creatura) ciò che voglio” (24.1.1937).

Allora, questo “fiat mio”, sì, è un nome che il Signore dà, ma rimane comunque, quando lo si vive, unico, intimo e incomunicabile.

- 3,12 Il vincitore...inciderò su di lui il nome del Mio Dio...insieme con il Mio Nome nuovo (*il Signore ha un nome nuovo dopo essere stato glorificato alla destra del Padre*)

- 3,21 Il vincitore...lo farò sedere presso di Me, sul Mio trono, come Io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre Mio sul Suo trono.

Come ha vinto l’Agnello lo sappiamo bene e come siamo chiamati a vincere noi adesso sulla nostra Croce di Luce, giorno dopo giorno, anche se lo sappiamo, lo impariamo sempre un po’ di più, nella misura in cui lo sperimentiamo, sperimentiamo la fatica, sperimentiamo la battaglia, sperimentiamo la vittoria.

Dunque è evidente che siamo chiamati in battaglia

Dopo le 7 lettere alle Chiese, cioè all’intera comunità cristiana di tutti i tempi (perché sappiamo che 7 è il numero della totalità), che occupano i capitoli 1-3, troviamo le visioni profetiche, preliminari del gran Giorno di Dio.

Ci viene detto che “L’Agnello ritto in piedi”, che abbiamo visto al cap. 5, è l’unico capace di aprire il Libro con i sette sigilli, perché ha accolto perfettamente il piano di Dio fino ad essere ucciso per compiere la Sua Volontà.



9 E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione.

Dunque vediamo che l'evento salvifico è già compiuto da Gesù, però è in via di compimento per tutta quell'umanità che accetta di seguirlo: "Ogni tribù e lingua e popolo e nazione" è la nuova realtà cristiana che supera ogni divisione di razza. La nuova appartenenza, per tutti, è in Cristo.

Anticamente c'era il popolo eletto, ricordate? Adesso tutti quelli che sono in Cristo sono popolo eletto.

E' importante notare che tutti gli avvenimenti descritti restano sotto il controllo di Dio. Infatti viene continuamente ribadito: "gli fu dato, gli fu concesso...potere sopra un quarto della terra ecc." Nessuno può prendersi nulla, se Dio non lo permette, e lo permette ai fini della Salvezza, anche se la stessa passa attraverso i flagelli.

La consapevolezza che tutto rimane saldamente nelle mani di Dio, è importantissima, soprattutto quando siamo in qualche prova. E' importante per ricordarci che il Signore non permetterà mai che il nemico possa prevalere su di noi. Ha la permissione divina di metterci alla prova, e questo è anche utile per il nostro cammino, perché noi possiamo crescere in santità, in consapevolezza del cammino, in aiuto agli altri, in riparazione. Sappiamo che gli avvenimenti non sfuggono dalle mani del Signore, se noi li viviamo in Lui. Se ci fidiamo, ci affidiamo, consegniamo ogni cosa, possiamo essere certi che il nemico non prevarrà mai, e questa è una cosa da tenere ben presente soprattutto quando siamo molto provati e rischiamo di preoccuparci, di spaventarci, di temere di

soccombere... no, questo timore ce lo dobbiamo proprio togliere, dobbiamo buttarlo via, è una tentazione.

In Ap 6 incontriamo i famosi

quattro Cavalieri dell'Apocalisse



Primo cavallo, bianco: simbolo di un vincitore.

Secondo cavallo, rosso: simbolo di guerra.

Terzo cavallo, nero: simbolo di carestia e fame

Quarto cavallo, verde: simbolo di morte.

La “catastrofe”- che non intacca la fedeltà dei giusti, stimola gli empi alla conversione ed elimina gli ostinati -, passa attraverso le fasi qui annunciate:

La vittoria di Cristo contro il male, la guerra che Gli muove il mondo, la carestia, la fame e la morte che si tirano addosso i Suoi nemici.

L'ira dell'Agnello. (Ap 6,17)

¹⁵ Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; ¹⁶ e dicevano ai monti e alle rupi: *Cadete sopra di noi e nascondeteci* dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, ¹⁷ perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

Questa parola ci ricorda il discorso di Gesù nel Vangelo:

“Allora si metteranno a dire alle montagne: cadeteci sopra! E alle colline: Ricopriteci!” (Lc 23,28,30)

Attribuita all'Agnello, che conosciamo come vittima per il peccato del mondo, l'ira manifesta la capacità di distruggere il male attraverso il Suo sacrificio (la stessa capacità che è comunicata anche ai figli del Divin Volere).

Cristo non ha vinto mettendo in croce i peccatori, ma con la Sua morte ha redento tutti quelli che Lo accolgono. Dunque l'ira dell'Agnello non è annuncio di sventura, ma sostiene la speranza dei credenti.

Come dicevamo prima, è annuncio di sventura soltanto per chi Lo rifiuta. Per chi rifiuta la vita, c'è annuncio di morte.

Sentiamo questo pensiero ancora di padre Rastrelli:

“Dio agisce e la Sua azione verso il male, intesa a far prevalere il bene, viene espressa attraverso l'immagine dell'Ira di Dio” ..

Lo stesso crogiuolo purifica l'oro e scarta le scorie..., tutti coloro che opprimono... andranno a nascondersi nelle caverne e chiederanno di essere sepolti sotto quelle stesse montagne che hanno eretto, per sottrarsi all'ira di Colui del quale hanno disprezzato l'amore...

Il peccato chiama e accumula misteriosi dolori e distruzione, ma Dio opera attraverso il Redentore,... Dio opera e vince”.

Questa cosa dobbiamo imprimercela bene, sempre di più, nel cuore e nella mente, “Dio opera e vince”, e lo vuole fare in modo specialissimo attraverso di noi, che dobbiamo continuamente operare con Lui e vincere con Lui.

Continuando la lettura, vediamo che:

I servi di Dio saranno preservati

In Ap 7, troviamo gli eletti che sono segnati sulla fronte per essere preservati da tutti i flagelli in programma.

Sono quei flagelli di cui parlavamo prima e che sono in programma per stimolare la conversione delle creature, sempre di più; c'è chi ha bisogno di un flagello solo e chi ha bisogno di tanti flagelli per riuscire a comprendere da Chi è chiamato e cosa può fare della sua vita. E' incredibile come vediamo che, attraverso delle croci, alcune creature che non riuscivano ad accostarsi al Signore, a ringraziarlo, a vivere la vita come Lui chiedeva, attraverso delle croci, invece, risorgono, riescono ad essere gioiosi e felici come non erano capaci di esserlo quando le croci non c'erano. Vediamo delle esperienze veramente incredibili, che confermano che tutto quello che viene dal Signore è sempre amore.

Maria: I figli del Divino Volere, esercito scelto contro le aggressioni infernali, forza di difesa per le creature e la creazione....

Sulla vostra fronte il sigillo della Trinità Santa che con Me vi benedice. (da: Perché scelgo la D.V. giugno 2009)

Supponiamo che i famosi 144.000, numero simbolico qualitativo e non quantitativo, siano i figli del Divin Volere.

Gesù a L.P. "Con aver mantenuto lo scopo della creazione saranno distinti fra tutti e marcati, come da fulgida gemma, dall'aureola della nostra Volontà, e tutti daranno loro il passo libero perché occupino il loro primo posto d'onore".(2.3.1924)

Senza montarsi la testa, perché noi sappiamo che è la Croce il posto d'onore, il trono del Signore. Quindi questo posto d'onore oggi per noi è la nostra Croce di Luce, e quando si sta in croce, non ci si dà tante arie, vero? E' difficile insuperbirsi, anzi, direi che è proprio impossibile. Però è anche bello essere marcati dall'aureola della Divina Volontà.

Allora questi 144.000,

San Giovanni non li vede perché sono segnati sulla terra, mentre lui è "Lassù". (Vi ricordate che era stato chiamato, e quindi non li vede, però sente che sono stati segnati sulla

terra) Sono segnati per essere esclusi dall'azione devastatrice concessa, che ancora non riguarda tutti, ma solo una parte degli abitanti della terra ed è anche lecito supporre che "La moltitudine dei redenti che nessuno poteva contare" (Ap 7,9) questa moltitudine immensa, che appare subito dopo, questa volta in Cielo – i martiri, i santi, comunque i salvati – abbia beneficiato della Croce di luce e della preghiera dei figli del Divin Volere alla quale, come ci diceva Gesù "nessun bene è estraneo".

Allora, noi vediamo: ci sono questi 144.000 e poi c'è questa moltitudine immensa davanti al trono..

E assistiamo a un momento importante decisamente liturgico:(7,12)

¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Vi è il movimento discendente dell'azione divina (sapienza, potenza e forza) e il movimento ascendente della risposta umana (Lode, gloria, ringraziamento e onore), poi si prosegue, con tanta consolazione:

¹⁶ Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura;

¹⁷ perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

Fiat Alleluia!!

E' interessante ribadire che, mentre in Cielo si svolge una liturgia solenne, nella gloria di Dio e dell'Agnello e di una moltitudine in festa, le ripercussioni sulla terra di questa liturgia sono drammatiche per i nemici ostinati di Dio, sono una possibilità di conversione per tanti, (come dicevamo prima) e sono sostegno di speranza per i credenti che vedono compiersi finalmente le antiche promesse: "Alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21,28)

Il settimo sigillo

L'apertura del settimo sigillo corrisponde al compimento della storia, il libro misterioso del progetto divino può finalmente essere letto. (Ap. 8)

8:1 Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

2 Poi vidi i sette angeli che stanno in piedi davanti a Dio, e furono date loro sette trombe.

3 E venne un altro angelo con un incensiere d'oro; si fermò presso l'altare e gli furono dati molti profumi affinché li offerisse con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro posto davanti al trono. **4** E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio insieme alle preghiere dei santi. **5** Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra. Immediatamente ci furono tuoni, voci, lampi e un terremoto.

Vediamo gli effetti sulla terra di cui parlavamo prima, in particolare il fuoco dal Cielo che esprime i due aspetti dell'intervento divino: dono dello Spirito e salvezza per chi Lo accoglie, giudizio per chi Lo rifiuta mettendosi volontariamente fuori dall'area della Misericordia.

Vedete come sono sottolineate le preghiere dei santi. Ed è importante ricordarci che non è tutto fissato, in maniera che niente possa cambiare, anzi, viene sempre ribadito, e il Signore adesso ce lo dirà ancora, che tutto può essere cambiato, che i flagelli possono essere mitigati, i tempi della tribolazione accorciati, tutto può cambiare e cambia nella misura in cui ci sono i santi che sono disposti a pregare e a vivere, a sacrificarsi e a riparare anche per quelli che non ce la fanno. Quelli che hanno ricevuto più grazia, sono più impegnati ad agire in favore di tutti e senza sentirsi di più. Si è ricevuto di più, si è chiamati a dare di più e a gioire se possiamo recuperare fratelli a Dio.

Le preghiere dei santi affrettano la venuta del gran giorno.

*“Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e della pietà, **attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio**, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!” (2 Pietro, 3,12).*

Quindi ci sarà questo cambiamento radicale nel gran giorno della venuta di Dio. Ma già s. Pietro qui diceva: potete affrettarla questa venuta.

E Gesù a noi nel 2011:

...sarà un gran giorno anche per voi.

Vigilate che nessuno possa mancare all'appello per vostra negligenza, pigrizia, dimenticanza, distrazione.

(Questa grossa responsabilità ce la dobbiamo sentire, perché non possiamo permetterci di essere pigri e distratti, quando ci è affidato un compito così importante, così vitale per tante creature)

Tutti quelli che possono essere salvati, devono essere salvati e ai figli del Divin Volere è dato di poter fare molto per questo.

Senza agitazione, vivendo in pace di Divina Volontà ogni vostro attimo, vedrete il vostro cielo e il Mio Cielo ricolmi e allora la nostra gioia sarà piena. Già ne sentite il profumo.

(30.3.11 ore 5,30)

Quale non deve essere la nostra attenzione, non possiamo distrarre la mente e il cuore in nessun momento, non possiamo perdere nessuna occasione di bene, sprecare delle situazioni che ci vengono porte. E a seconda di come le viviamo diventano moneta celeste oppure paglia. Che cosa vogliamo scegliere?

Gesù:

Figli di benedizione,

nella Divina Volontà, la parola ottiene quello che pronuncia.

Dunque, ogni volta che tacete una preghiera, per pigrizia o distrazione, defraudate il bene, mutilate la grazia all'umanità....(30.04.10 ore 9)

Qui si ribadisce ancora una volta l'importanza, la potenza e la responsabilità del nostro ruolo.

Come si diceva prima, senza sentirsi di più. Mi viene in mente l'immagine di una mamma che ha il bambino piccolino che traballa, fa fatica a camminare, e allora si china, lo aiuta, lo sostiene; forse che qualche mamma si sente di più del suo piccolino quando fa questo? Assolutamente no. E noi, che siamo chiamati dal Signore,

con Maria, a essere anche noi madri all'umanità, se vediamo delle creature che traballano, che fanno fatica, e che rischiano di cadere, non ci dobbiamo sentire di più, ma semplicemente impegnati a sostenerli, e pieni di gioia quando riusciamo a tenerli in piedi. Tanto, non siamo noi che riusciamo, ma la grazia di Dio, la Sua presenza in noi che fa tutto.

Ap 9 - Proseguendo, dopo i sigilli, ci vengono presentate le sette trombe che annunciano altrettanti flagelli: al suono della quinta tromba, vediamo delle orribili cavallette, molto particolari: danneggiano solo quella parte di umanità infedele a Dio, non possono uccidere, ma solo tormentare per cinque mesi con un veleno demoniaco per cui le creature colpite ritengono la morte migliore della vita (Ap 9,6).

Ora ci si può anche immaginare che ci saranno queste cavallette visibili, ma è molto più probabile che siano un simbolo. Questo veleno demoniaco che colpisce le creature, le fa soffrire fino al punto da desiderare la morte, ma non ha la possibilità di uccidere, perché deve rimanere aperta la possibilità della conversione. Se le potesse uccidere, questa possibilità non ci sarebbe, e invece viene donata loro ancora una possibilità, sempre per l'amore di Dio.

In Ap 9,13 suona la sesta tromba e arriva la cavalleria infernale.

18 Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. **19** La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono. **20** Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; ...**21** non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

Il Signore ce la mette tutta per chiamare alla conversione, ma le creature sono toste!

Nel Libro della Sapienza leggiamo:

“Chi oserebbe accusarti per l’eliminazione di gente da Te creata? Chi si potrebbe costituire contro di Te come difensore di uomini ingiusti? (Sp 12,12)

Noi non vogliamo difendere le ingiustizie, ma vogliamo pregare perché questi ingiusti si convertano e si lascino aggiustare, e lo dobbiamo fare con tanta intensità, con tanto amore, con tanto desiderio di bene, perché Cristo è morto in croce anche per tutti questi e non li vuole eliminare, li vuole con Sé. Se appena trova uno spiraglio per recuperarli, sicuramente li salva.

Dalle bocche di queste figure mostruose esce un fumo asfissiante, simbolo di una parola che uccide, in contrasto con la Parola di Vita.

Un esempio, per noi oggi, è la dittatura del pensiero unico, che stiamo pesantemente sperimentando. Vediamo che strettamente legata all’idolatria è l’immoralità. L’umanità, pervertita dal maligno che ha voluto seguire, diventa strumento di morte e, nonostante le piaghe, non cambia modo di pensare e di agire. Ma Dio lascia ancora uno spazio alla conversione:

Come leggiamo, sempre sul libro della Sapienza:

“Colpendoli, invece, a poco a poco, lasciavi posto al pentimento” (Sp 12,10)

Perché il Signore non smette di sperare e di provarci con tutti i Suoi stratagemmi. Ci diceva in un messaggio che chiamava a vie di luce o di sangue. Noi preghiamo perché le creature vedano e seguano le vie di luce, però sappiamo che la luce la vedono in pochi, come diceva Gesù, e invece il sangue lo vedono tutti. E allora siamo costretti ad assistere anche a questo e a capire che sono comunque stratagemmi d’amore per la salvezza, perché l’unica cosa alla quale non c’è rimedio, non è la morte fisica, il Signore ci risuscita quando vuole, ma quando si è perso un’anima, non la può recuperare.

E ci chiede una collaborazione forte.

Gesù:

Figli del Divin Volere,

bonificate il mondo, la terra, l'aria, l'acqua, le menti, i cuori e l'anima delle creature. Credete che lo potete fare.

Allora, dobbiamo agire sulla Creazione e sulle creature.

Pregate, vivete e testimoniare con la vita la Mia presenza in voi.

Nessun male vi trovi rassegnati, niente ci può sconfiggere. Combattetevi con Me, avete la Mia potenza e la Mia vittoria vi appartiene.

Portate al sicuro l'Umanità. Alzate la voce in inni di benedizione. Noi siamo con voi.

(23.10.13 ore 10,15 Per San Nazzaro)

*Abbracciamo la Creazione e le creature, convinti di poterlo fare, testimoniamo soprattutto con la vita, perché se diciamo delle parole che non viviamo, non siamo testimoni di niente; non rassegniamoci a nessun male, "nessun male vi trovi rassegnati". "Niente ci può sconfiggere" perché Lui è con noi, non dice: niente vi può sconfiggere, ma **ci** può sconfiggere, e questo è importante. "Combattetevi con Me, avete la Mia potenza e la mia vittoria vi appartiene". Con questa certezza, possiamo continuare, pieni di coraggio, perché ce ne vuole tanto.*

Ancora Gesù nel 2013:

...Non siate mai intimiditi, la vostra lampada può salire più in alto della luna e dare luce ad ogni generazione. *(13.1.13. ore 11,30) Dunque non è solo il mondo presente che dobbiamo bonificare, ma anche il passato e il futuro, tutto.*

Ap 10,9-11

A questo punto, s. Giovanni è invitato a divorare il libro che gli viene porto dalla mano dell'angelo.

[10]Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; ...[11]Allora mi fu detto: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re".

Mangiare il rotolo scritto, da parte del profeta, significa assimilare il messaggio divino ed essere in grado di trasmetterlo ad altri: popoli, nazioni, lingue e re, dunque, anche al potere costituito.

Gesù:

...Mi servono i figli che rimangono nella Luce che hanno scelto e non cedono neanche un passo alla tenebra, anzi, la fanno indietreggiare, facendosi lampada al mondo.

A questo ruolo impegnativo, faticoso e splendido, sono chiamati i figli del Divin Volere, gli eventi incalzano secondo le promesse e le preghiere dei santi. (10.3.13)

Che come dicevamo prima, fanno incalzare gli eventi. Allora, noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato, diceva s. Pietro negli Atti degli Apostoli, e noi, come figli del Divin Volere, per essere lampada al mondo, dobbiamo testimoniare senza sosta, e notiamo che c'è un grosso legame fra le promesse e le preghiere. Le promesse del Signore e le preghiere dei santi sono strettamente unite.

Ancora Gesù:

...Beati quelli che vi troveranno adesso sul loro cammino, che incroceranno i vostri passi, anche solo i raggi della vostra presenza e della vostra preghiera.

Poter contare su di voi ora, è la speranza grande che unisce il Cielo alla terra. Possiamo compiere tutte le promesse e aumentare a dismisura il numero di quelli che attraverso di voi possono entrare.

Intorno a un figlio del Divin Volere non può scendere la notte del male. Con questa certezza, siete riparo fisico e spirituale, nido, cibo e canto. Il mondo vede, e ancor più vedrà, l'azione dei benedetti.

Il futuro è presente, siate nella gioia. (22.4.13).

Il nido per accogliere, il cibo per essere nutrimento e il canto per confortare. Dunque, dobbiamo essere accoglienza, nutrimento e conforto. Il futuro è presente, ce l'ha detto anche prima, lo stiamo vivendo, adesso.

Al cap. 12 appare la donna vestita di sole.

La donna vestita di sole

"Apparve allora nel cielo un segno grandioso.... Ap 12,1

Maria:

Figli del Divin Volere,
Io sono la Donna vestita di Sole,
incoronata di stelle, con la luna sotto
i Miei piedi. Questa veste di grazia
sfolgorante di luce incomparabile è la
Divina Volontà.

(20.3.17 ore 14,53)



Gesù a L.P. "Oh, come tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vedeva questa sublime Regina entrare nell'empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circondata dal sole eterno del Volere Supremo!" (15.8.1925)

Gesù a L.P. "..ed lo vestirò te con la veste della Mia Volontà, affinché possiamo restare vestiti di una sola divisa" (20.9.1922).

Vestirò te, Luisa, ma vestirò te, figlia del Divin Volere cioè, chiunque abbia detto il suo eccomi, voglia vivere la Divina Volontà, e voglia essere vestito di una sola divisa. E' bella questa parola perché la divisa ricorda l'esercito, quando tutti hanno la stessa divisa vuol dire un'appartenenza, e per sottolinearla ci si veste tutti uguali. Pensare che la divisa in questo caso è la Divina Volontà, sfolgorante di luce incomparabile, noi vogliamo essere vestiti così, è l'unica veste

che veramente ci interessa, è quella veste che i nostri progenitori si sono persi e che adesso viene offerta a tutti quelli che sono pronti a dire: Eccomi, Signore, sia fatto di me secondo la Tua Volontà, vestimi di questa luce, fammi diventare luce, una luce nella Luce che sei Tu. La luce attira, la luce illumina e tutti possono vedere i colori, la verità, la bellezza.

Nell'interpretazione teologica, questa Donna è anche la Chiesa, che nel dolore sempre partorisce figli a Dio, protetta nel deserto perché "le porte degli inferi non prevarranno contro di essa"(Mt 16,18) e per la quale preghiamo assiduamente, perché si rivesta di Divina Volontà.

Gesù a L.P. "Oh potenza del Mio Fiat Divino, come bella mi rendi colei che vive in Te!" (25.3.1929).

Maria prima di tutto, e poi tutti i figli che accolgono questa vita, che accolgono di respirare la Divina Volontà, di vivere in Essa per sempre perché è la vita stessa.

Sempre al cap. 12 troviamo la guerra di Michele.

"Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago" (Ap12,7)

Una guerra in Cielo! Con quali armi si poteva mai combattere questa guerra? C'erano forse corpi da infilzare, teste da tagliare con quella spada sfolgorante che appare nelle mani di S. Michele, come simbolo di potenza e di vittoria? Che armi ha usato S. Michele, spirito angelico, per sconfiggere il nemico spirito angelico perverso? Sicuramente l'umiltà - chi è come Dio? - e poi l'amore, l'amore a Dio e al Bene che Lui è e vuole donare, e la potenza di chi vive in Lui nella grazia. E' l'amore che vince.

Queste armi le abbiamo tutte anche noi, quindi possiamo prevalere sul nemico anche sulla terra, se le

usiamo con fede e con speranza, con perseveranza, nel Divino Volere, possiamo liberare la terra, come S. Michele ha liberato i Cieli.

(e infatti il Signore ce lo chiede: Bonificate il mondo..)

La prima terra da liberare, ovviamente, ma ripetiamocelo, siamo noi. Solo chi è libero può combattere ed essere vincitore al fianco del Liberatore e Redentore nostro, Gesù.

Coroncina della Divina Volontà

Riprendiamo la nostra meditazione.

Volevo dire che, come sarà risultato ovvio a ciascuno di voi, questo momento, questo ritiro, con questo tema così particolare, è stato scelto dal Signore per un motivo ben preciso che, a questo punto, sarà risultato evidente. Noi non abbiamo preso in mano l'Apocalisse per fare i teologi, né i biblisti, né gli esegeti, né niente del genere. Prima di tutto non siamo capaci e poi non ci compete. Il Signore ha scelto questo tema per questo ritiro, per invitare i figli del Divin Volere ad assumere tutta quella consapevolezza che è necessaria, come dicevamo prima, ai figli del Divin Volere stessi. Spero che questo sia emerso con evidenza.

Non pretendiamo certo di percorrere qui, e tanto meno di esaurire, tutta la ricchezza e gli spunti per noi presenti in questo Libro Sacro.

Quello di oggi è un invito, come ci diceva Gesù, a non temere l'approccio, a lasciarci provocare, illuminare e consolare, con la coscienza che stiamo vivendo già in questi avvenimenti, e non dobbiamo temerli, ma dominarli con la potenza della Divina Volontà che ci è donata, se davvero lo vogliamo.

oo

Siamo al capitolo 13 e troviamo

La grande tribolazione

Dal Vangelo di Matteo:

²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. (Mt 24,21)

Ascoltiamo Gesù:

Figli del Divin Volere,

voi siete quegli eletti che accorceranno il tempo della grande tribolazione.

La vostra armonia avrà ragione di ogni iniquo stridore, attirerà la gloria del Signore, voi mi vedrete, la vostra attesa sarà colmata....

con voi e per voi sarà rinnovato il mondo, voi lo vedrete e la nostra gioia sarà grande. (dal ritiro: Armonie del Divino Volere, marzo 2010)

Ancora una volta ci viene ricordato chi siamo e a quale compito siamo chiamati.

Il tempo dell'oppressione annunciata è di 42 mesi, 3 anni e ½, la metà di 7: indice dell'imperfezione e del limite imposto al male.

Vediamo la battaglia, le due bestie e, contrapposto al "sigillo" di Dio, simbolo di elezione, il "marchio" della bestia, contrassegno tipico di animali e schiavi.

"Chiunque adora la bestia, la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte e sulla mano, berrà il vino dell'ira di Dio"(Ap 14,9-10) cioè affronterà da nemico il Suo intervento salvifico nella storia.

"Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per l'invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono" (Sp 2,23-24)

“Egli armerà il creato per castigare i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile” (Sp 5,17). *Vediamo come tutto è annunciato nei secoli.*

Continuando il nostro affascinante e periglioso viaggio, incontriamo Il canto nuovo

“Nessuno poteva imparare quel canto se non i 144.000 i riscattati dalla terra” (Ap 14,3)

I 144.000, che sono stati segnati in terra col sigillo di Dio per essere preservati dai flagelli, li troviamo che cantano davanti al trono di Dio e viene detto che “seguono l’Agnello dovunque va” (Ap 14,4)

Gesù ci diceva nel 2005:

“Chi vive nel Fiat può stare contemporaneamente in Cielo e in terra, avendo ritrovato lo stato d'origine, sempre gloria mi dà e gloria riceve e irradia a beneficio di tutte le creature..” (Gesù 8.12.2005)

Sempre Gesù nel 2007:

“Nulla può eguagliare la bellezza di un’ anima-sole che vive contemporaneamente in terra e in Cielo, in Cielo e in terra esercita il ministero dell’amore e si fa Paradiso per tutti...la liturgia che mi acclama Cristo Re e vi vede qui stretti intorno al mio Altare è particolarmente vostra. Solo nei figli del mio Volere sono veramente Re, Padre di re, Fratello di re, Sposo di re. Con la Vergine Madre Regina, inseparabile da Me e da voi, vi benedico”. (Gesù 23.11.07)

Questo è tratto dal ritiro di Cristo Re del 2007, in Liguria. Erano tutte cose annunciate, tanto annunciate da tanti anni, una goccia per volta, una parola per volta, che noi cercavamo di bere per nutrirci, e nutriti e cresciuti, siamo arrivati al culmine di questo percorso. Questi eletti che seguono l’Agnello dovunque vada, sono i figli del Divin Volere, che per forza lo seguono, lo ospitano, ne sono abitati, non possono fare a meno di seguirlo. E Gesù diceva a Luisa:

Gesù a L.P. “Non mi sento più solo, mi sento felice, vittorioso, perché aver compagnia nello svolgere la stessa vita, nel soffrire le stesse pene, nel volere ciò che io voglio, è la mia più grande felicità e il mio paradiso in terra” (26.3.1937)

La compagnia e la stessa vita perché siamo insieme, e soffrire le stesse pene perché, in questa vita insieme nella Divina Volontà, tutto quello che fa pensare il Signore fa pensare anche i Suoi figli e quello che Lui vuole, noi vogliamo. Questa Sua felicità ce la trasmette, e anche nelle tribolazioni viviamo la Sua pace e il Paradiso perché il Paradiso è Lui.

«Temete Dio e dategli gloria,
perché è giunta l'ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e le sorgenti delle acque». (Ap 14,6)

Gli Angeli annunciano l'ora del giudizio e invitano al pentimento, gli empi si ostineranno e berranno il calice dell'ira di Dio, ma molti moriranno nel Signore e potranno cantare insieme alla moltitudine in bianche vesti, ai piedi del Trono di Dio.

“Beati, d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».”(14,13) *(la seconda delle sette beatitudini dell'Ap)*

Allora, chi muore nel Signore, non ritorna a Lui nudo come è entrato nel mondo (Cfr. Giobbe) ma rivestito splendidamente dalle opere buone compiute in Cristo.

Gli eventi incalzano con le 7 coppe dell'ira di Dio (Ap 16)

1 Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».

15 Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

E queste vesti sono la grazia di Dio, le opere buone, perché le uniche vergogne che possiamo far vedere sono quelle di essere svestiti dalla grazia e quindi nudi, preda del male. Non abbiamo altre vergogne da mostrare. Se siamo vestiti di grazia, siamo vestiti con la veste più splendida che possiamo possedere. Se questa grazia, poi, è la luce interminabile della Divina Volontà, di cui ci parlava Maria, allora siamo vestiti da re, da regine, siamo figli del Re, vestiti da Lui, come Lui, con la stessa divisa.

Vediamo come questi flagelli non sono più destinati solo a una parte, ma a tutta quell'umanità priva del "sigillo" di Dio. E' l'intervento definitivo di Dio per risolvere il conflitto con le forze del male, intervento che salva chi lo accoglie e giudica chi si oppone. In Ap 16,9 si dice che "non si pentirono", purtroppo, gli empi bestemmiano Dio, ma non vogliono cambiare.

La sconfitta definitiva del potere del male - novità radicale che ci viene presentata attraverso gli sconvolgimenti cosmici - renderà finalmente possibile la Comunione totale di Dio con i Suoi figli.

Come dicevamo, per avere i Cieli nuovi e la terra nuova si deve arrivare al dunque. Chi ci sta rimane, e chi si ostina, esce, purtroppo.

Il Castigo di Babilonia

In Ap 17 troviamo la condanna della grande prostituta.

Ogni forza maligna è destinata ad andare in rovina.

(Prima o poi, e lo vediamo già anche sulla terra)

A questo punto, il popolo eletto è invitato a fuggire allontanandosi dagli empi: "Uscite popolo mio da Babilonia, per non associarvi ai suoi peccati" (Ap 18,4)

"Lontano dagli empi è la salvezza perché non cercano il Tuo Volere" (Sl 119,155)

Può essere anche un'uscita fisica, ma è sicuramente una presa di distanza dalla mentalità e dalle azioni che corrompono l'umanità e portano alla rovina.

Prendere le distanze "per non associarvi ai suoi peccati", le distanze prima di tutto col pensiero, col cuore, con la mente, con gli atti, e poi se è necessario, anche fisicamente.

In Ap 19 “sono giunte le nozze con l’Agnello”

Gesù a L.P. “Si può dire che in questo scambio di volontà, in questi doni reciproci d’ambo le parti, succede uno sposalizio tra l’anima e Dio¹, sposalizio ripetuto sempre nuovo, e quando c’è sposalizio tutti fanno festa ai novelli sposi ed inneggiano al loro Creatore, perché con questo dono del mio Fiat, non è solo dono che faccio, ma insieme col dono do la mia vita che forma il vincolo dell’inseparabilità in cui consiste la sostanza del vero sposalizio tra l’umano e il divino”.(21.12.1932)

E’ l’unione ipostatica questa.

“Beati gli invitati al banchetto delle nozze con l’Agnello”

9 Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio». **10** Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare». La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. **11** Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia. **12** I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. **13** È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. **14** Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. **15** Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. **16** Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.

Sottolineiamo il fatto che qui c’è scritto: un nome che nessuno conosce, e subito dopo ci viene detto che il suo nome è Verbo di Dio e che porta scritto sul mantello e sul femore il nome: Re dei re e Signore dei signori. E allora questo nome che nessuno conosce all’infuori di Lui, questa “conoscenza” sappiamo cosa vuol dire nel linguaggio biblico: avere un’esperienza personale, profonda e intima, e questa esperienza personale profonda e intima con Dio non ce l’ha nessuno, nessuno Lo conosce all’infuori di Dio stesso. Noi sappiamo però che è il Verbo di Dio, il Signore dei signori, e siamo chiamati a quella conoscenza a cui ancora non siamo arrivati.

“Un mantello intriso di sangue” Ap 19,13 Non è il sangue dei nemici, è il Sangue sparso per noi dall’Agnello immolato.

In Ap 19,15,(come in 14,20), non è detto chi viene pigiato nel tino dell'ira di Dio, né di chi sia il sangue, ma è lecito pensare che sia di Gesù stesso. Il Messia che abbiamo conosciuto nel Vangelo è vittima, non violenza. Nel torchio dell'ira Gesù non ha pestato i nemici, ma ha offerto Se stesso "in riscatto per molti" ed è Suo il Sangue che invade il mondo per redimerlo, ma il mondo gli muove guerra.

E' tanto quel sangue di cui si parla in questo capitolo, è un sangue che per chilometri invade la terra, è il Sangue del Salvatore che non è negato a nessuno, che siamo chiamati a portare in giro per il mondo, a offrire alle creature, a battezzarle nel Calice del Sangue divino ogni volta che si celebra la Messa, a immergerle perché siano ritrovate battezzate nel Sangue di Cristo e, quindi, in possesso del pegno della Salvezza. Tutto questo ci consente Gesù, ma il mondo Gli muove guerra.

19 E vidi la bestia e i re della terra coi loro eserciti radunati per far guerra contro colui che cavalcava il cavallo e contro il suo esercito. **20** Ma la bestia fu presa e con lei il falso profeta che aveva fatto prodigi davanti ad essa, con i quali aveva sedotto quelli che avevano ricevuto il marchio della bestia e quelli che avevano adorato la sua immagine; questi due furono gettati vivi nello stagno di fuoco che arde con zolfo. **21** E il resto fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo, e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Al versetto 21, leggiamo che "Gli altri furono uccisi dalla spada che esce dalla bocca del Cavaliere" La Parola di Dio è simboleggiata dalla spada (Cfr. Eb 4,12)

" Chi mi respinge e non accoglie le Mie parole, ha chi lo condanna. La Parola che ho annunciato, lo condannerà nell'ultimo giorno".(Gv 13,48)

Tutti quelli che hanno combattuto fino in fondo contro la Vita, ora possono solo abbracciare la morte che hanno scelto.

Ma una possibilità di salvezza viene offerta fino all'ultimo respiro, come dicevamo, dall'amore sconfinato di Dio, che non si vuole arrendere a perdersi nessuno. Sentiamo cosa dice a Luisa nel '35:

Gesù a L.P. "Figlia mia, coraggio, tutto servirà al trionfo della mia Volontà; se colpisco è perché voglio risanare. Il mio amore è tanto, che quando non posso vincere a via d'amore e di grazie, cerco di vincere a via di terrore e di spavento. La debolezza umana è tanta,

che molte volte non cura le mie grazie, fa la sorda alla mia voce, se la ride del mio amore, ma basta toccarle la pelle, toglierle le cose necessarie alla vita naturale, che abbassa la sua alterigia, si sente così umiliata che si fa un cencio, ed io ne faccio quello che voglio; specie se non hanno una volontà perfida ed ostinata, basta un castigo, vedersi sull'orlo del sepolcro, che ritornano nelle mie braccia.. (6.6.1935) *E quindi alla Salvezza.*

Il Regno dei Mille anni

“Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione” Ap 20,5

A noi il Signore ha detto spesso e lo dice ancora qui:

Gesù: “Chi muore e risorge con Me non conoscerà altra morte”.

(25.03.05)

Quando ci dice: vivete da risorti, quale morte conoscono i figli del Divin Volere sulla terra, se non la morte del proprio io, della propria volontà che si consegna per risorgere nella Divina Volontà. E questa è una prima resurrezione.

Questo capitolo è forse il più controverso, e spesso anche confuso, nelle varie esegesi e proposte teologiche.

In effetti ho trovato un po' di tutto, non ho voluto approfondire più di tanto perché quello che ci riguarda è chi siamo noi e che cosa siamo chiamati a fare in questo contesto.

Consideriamo solo quanto, concretamente, riguarda più da vicino i figli del Divin Volere e il loro riverbero su tutta l'umanità.

- La battaglia si è svolta sulla terra.

- Il Cavaliere, il cui nome è Verbo di Dio, ha vinto insieme ai Suoi.

- Il nemico è sconfitto.

- Il Re dei re e Signore dei signori può finalmente vedere il compimento della preghiera che Gesù Cristo aveva insegnato ai Suoi: “Sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo, così in terra”.

Gesù:

I figli di Dio risorgono mostrando le tracce della passione. (2.06.07)
Per essere riconosciuti, attraverso i segni della croce patita, come Gesù fu riconosciuto da Tommaso; anche dai segni incisi vistosamente nell'anima dalla Croce di Luce dei figli del Divino Volere.

Adesso c'è il salto dei mille anni, comunque siano, e non potevamo certo tralasciare il finale.

Il Giudizio universale

C'è il giudizio universale, ok, ma nel frattempo siamo risorti, siamo col Signore, stiamo regnando con Lui, c'è la pace, non c'è più nulla di nulla che possa fare del male.

Ap 21 "Allora vidi Cieli nuovi e terra nuova e il mare non c'era più" Una realtà mai esistita prima e il mare qui è simbolo del male.

Per gli antichi il mare nascondeva nelle sue profondità cose che facevano paura, soprattutto perché non era possibile conoscerle.

“³Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

*'Ecco la dimora di Dio con gli uomini!
Egli dimorerà tra di loro
ed essi saranno suo popolo
ed egli sarà il 'Dio-con-loro'.*

⁴*E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;
non ci sarà più la morte,
né lutto, né lamento, né affanno,
perché le cose di prima sono passate'.*

⁵E Colui che sedeva sul trono disse: 'Ecco, io faccio nuove tutte le cose'; e soggiunse: 'Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci'".

Una verità che sicuramente si compie.

Cristo ha portato nella carne quella Sua immagine creata ab aeterno sulla quale l'uomo era stato

modellato, per restaurarla nel suo primitivo splendore, perduto dal peccato di Adamo.

21,7 Chi sarà vittorioso erediterà questi beni. Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. ⁸ Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte».

Gesù a L.P. "Qual consolazione per un padre, tenere e vedere la corona dei suoi figli tutti felici, ricchi, sani, belli, sempre sorridere, mai piangere! Oh, come gode e si sente nuotare nella felicità sua e dei figli suoi!" (10.7.1928)

Questo è lo scopo di tutto, questa è la consolazione grande che dobbiamo accogliere e questa è la meta che dobbiamo raggiungere.

Ap 22,4 "Porteranno il Suo Nome sulla fronte..."

4 vedranno la sua faccia (I puri di cuore vedranno Dio Mt 5,8)) e porteranno il suo nome sulla fronte.

5 Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore *Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.*

Gesù a L.P. "...chi è figlia di esso (DV) sta in possesso del giorno perenne, che non conosce la notte. Tutto è luce per chi vive nel mio Volere; le sue proprietà sono luce, bellezza, gioia e felicità" (20.11.1928)

6 Poi mi disse: «Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve. **7** Ecco, io verrò presto. **Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro**».

Le Custodisce chi le legge, le medita, le accoglie, le fa sue, le vive e le trasmette.

13 Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. **14** Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. **15** Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!

E' ripetuta questa profezia, è ripetuta proprio come promemoria, perché sia tenuta a mente, sempre, per raccogliere creature e portarle al Signore.

Ap 22,14 "Beati coloro che lavano le loro vesti" (vivono il Battesimo, si nutrono dell'Eucaristia, per noi anche della Divina Volontà, e possono entrare nella nuova comunione con Dio)

Gesù (Capodanno 2013)

....Non temete, non tremate, voi che siete la luce del mondo e abitate il Cielo...

S. Pasqua 2017

*Figli del Divin Volere,
la forza che sposta la pietra dal sepolcro e la luce sfolgorante della Resurrezione, sono la vostra forza e la vostra luce.*

Tutto il Cielo è con voi e vi benedice.

Gesù

F I A T!

A proposito della potenza, della forza che ci viene continuamente ricordato che ci viene donata, vogliamo soffermarci un attimo. Quando qualcosa è da chiarire meglio, è da meditare più profondamente, qualcosa che riguarda la nostra vita, il nostro cammino, i cambiamenti che continuamente ci sono perché facciamo dei passi avanti, perché viviamo degli aspetti nuovi, per comprendere ogni cosa dobbiamo solo guardare a Gesù.

Se la nostra vita si conforma a Lui, allora vediamo Gesù e come si è espressa nella vita di Gesù la Sua potenza e la Sua forza. Questo ci aiuta per comprendere come si può esprimere nella nostra vita quella potenza e quella forza che ci vengono offerte. Allora, guardiamo a Gesù: la prima potenza è l'incarnazione, e questa incarnazione viene richiesta, viene offerta anche a noi: è

incarnazione vivere il Divin Volere. Poi vediamo Gesù che, lungo il cammino della Sua vita, fa tanti segni, miracoli, dimostra Chi è attraverso questa potenza che risuscita i morti, che guarisce gli ammalati, che calma le tempeste sul lago..., e questa potenza porta alla fede in Lui, a far sì che gli altri credano, quando moltiplica i pani, i pesci, attraverso tutti i segni che ha compiuto.

E anche a noi è stato dato di fare tante cose, magari non così eclatanti, ma tanti piccoli momenti di miracolo nella nostra vita, nella vita dei nostri fratelli, li abbiamo visti e li possiamo testimoniare.

Poi c'è un altro momento, in cui Gesù è in croce e Gli viene detto: - Se sei il Figlio di Dio, scendi - e la Sua potenza e la Sua forza si manifestano nel rimanere su quella Croce per compiere la nostra Redenzione.

Allora, quando non possiamo ottenere il miracolo, quando facciamo fatica a superare le nostre difficoltà oggi, ci possiamo rendere conto che non ci è stata tolta la potenza dal Signore, ci è stata data la forza di viverle come Lui le vive, di affrontarle come Lui le ha affrontate, di offrirle al Padre come Lui le ha offerte, e partecipare in questo modo alla Salvezza del mondo.

Mi sembra molto importante questo punto e ci ho meditato tanto, anche perché me lo sono vissuto.

«Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni! E chi ascolta ripeta: Vieni!... Colui che attesta queste cose dice: Sì, vengo presto! Amen. Vieni, Signore Gesù!» (22,17.20).

Regina Caeli....

Da: “Il ruolo dei Figli del Divin Volere
nel compimento del Regno”

Ecco il Dono Supremo
tenuto in serbo per gli ultimi tempi,
per fronteggiare
con “l’arma invisibile più potente del mondo”
(*Maria 8.8.09*) lo scatenarsi totale del male con i
mezzi micidiali messi in campo dal nemico, che sa
di avere le ore contate, e dai suoi complici, che,
invece, s’illudono di poter prevalere mentre
camminano sull’orlo dell’abisso che hanno scelto.

Ecco il nostro Dio
che non ci vuole perduti, ma convertiti e vivi, e per
questo accompagna da sempre l’umanità caduta, la
rialza e l’attira a Sé, le offre la Sua Parola,
il Suo Corpo e il Suo Sangue, il Suo Spirito,
la Divina Volontà.

Noi che abbiamo accolto il Dono Immenso del
Divino Volere, siamo uno con la Vita stessa e
possiamo donarla.

(27.4.13)